

## ■ L'INCONTRO Il Pd discute sulla grande incognita del prossimo settembre

# «Riformulare la Scuola italiana»

*Strutture inadeguate, classi pollaio, falle negli organici e precari da assumere*

di ROSANNA PONTORIERO

DA settimane è in corso una discussione animata sulla scuola e sul tanto agognato ritorno sui banchi; molte le ipotesi, alcune delle quali abbastanza surreali, tanti ipotetici scenari e soprattutto una grande confusione. Di scuola si discute da anni, una moltitudine di riforme si sono succedute nel tempo; tuttavia, questa volta la questione è diversa: dopo mesi di didattica a distanza, si dovrà pianificare una modalità di rientro e dovrà essere sicura e democratica, i tempi sono abbastanza risicati. Sarà un anno zero per la scuola italiana: potrà essere una rinascita o un disastro senza precedenti, l'unico assunto certo.

Il Partito Democratico di Vibo Valentia, in sinergia con i reparti scuola di Cisl e Cgil, ha organizzato una conferenza per fare luce sulle diverse problematiche e le impellenti necessità da affrontare prima di settembre. Un tavolo di presidenza virtuale con giornalisti, sindacalisti, politici e docenti, impegnati in una seria e pragmatica discussione, tra i relatori il senatore del Partito Democratico, Francesco Verducci, propugnatore di una serie di emenda-

menti per la stabilizzazione dei docenti precari, bocciati per un solo voto. A coordinare il dibattito, l'attivista del PD vibonese, Stefano Soriano, in veste di moderatore: «Quella fatta da Francesco (Verducci, ndr), è stata una battaglia che raccoglie bisogni reali. Il mancato emendamento avrà ripercussioni sull'avviamento del prossimo anno». Molti i relatori, a cominciare da Stefano Luciano, capogruppo del Pd in consiglio comunale a Vibo Valentia, il quale ha posto l'attenzione sull'urgenza di riformulare molti parametri scolastici come antidoto all'assistenzialismo: «Io credo sia finita la questione meridionale, l'epoca dell'assistenzialismo. È necessario ripartire dalla scuola e il precariato rappresenta una falla strutturale. Siamo passati dalle riforme "Belli", "Moratti", "Gelmini", "Buona Scuola", ora è tempo di individuare una linea stabile».

Per ripartire sarà necessario un adeguamento delle strutture e una rimodulazione dello spazio: ma per evitare le classi sovrappollate bisognerà assumere più personale. Gernardo Marasco, sindacalista e docente, nel corso del suo intervento ha citato Matteo Orfini e la «mediazione al ribasso» nei riguardi

degli emendamenti Verducci: «Un quarto delle cattedre è in vacante. Non possiamo permetterci di avere buchi di cattedre ad anno avviato. Lo spazio sarà un problema oggettivo, demandato agli enti locali. Il come organizzarlo dovrà tenere conto dei principi di democrazia ed uguaglianza».

La relazione del segretario regionale Cgil Scuola, Mimmo Denaro, ha centrato due aspetti: l'inagibilità del 75% delle scuole e il notevole sforzo di recepire la didattica a distanza: «Il 75% delle scuole è inagibile, alcune di esse sono ospitate in abitazioni. Preoccupa l'assenza di un piano regionale».

Le ipotesi di allestire classi in cinema o teatri appaiono per molti versi surreale, lo ha sottolineato Tonino Fortuna in qualità di docente, durante il suo discorso: «Come si può fare scuola nei cinema o nei teatri? Pensiamo agli studenti dei piccoli centri». Lo slogan è quello di puntare su proposte concrete ed egualitarie. Antonio Vaccarello, esponente di Gilda, ha evidenziato come la scuola italiana sia ancora legata alla Riforma Gentile e ha lanciato un monito alle istituzioni politiche: «"Arridatece" i soldi nostri. Eguagliamo gli alunni e redistribuiamo le persone; oggi abbiamo l'op-

portunità di farlo».

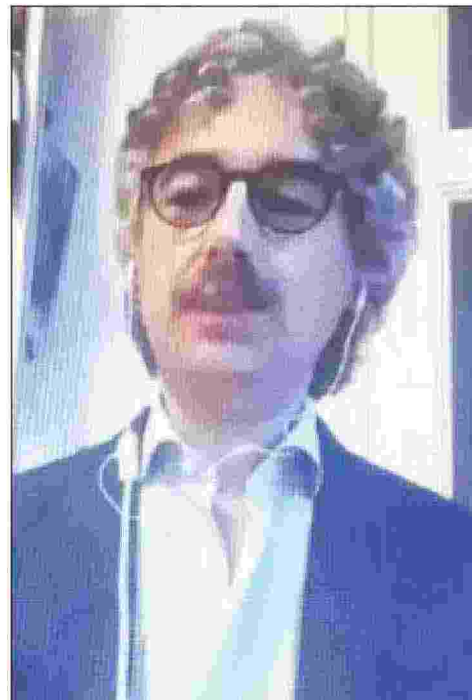
Analoghe perplessità sono state poste dall'insegnante precario, Giovanni Laganà, il quale ha messo in luce la straordinaria qualificazione dei precari, ingiustamente etichettati come responsabili del precariato. Breve e conciso l'intervento del sindacalista Cisl, Raffaele Vitali: «Abbiamo serie difficoltà a reperire personale in una provincia piccola come Vibo Valentia, figuriamoci nel resto d'Italia. Per adeguare la Scuola alle disposizioni del Comitato tecnico scientifico servirà tanto tempo e uno sforzo immane».

Infine, il senatore Francesco Verducci, ha focalizzato l'attenzione sul tema delle risorse: «Io non so se il predecessore del ministro Lucia Azzolina (Lorenzo Fioramonti) ha fatto bene a dimettersi; faceva bene a chiedere più risorse. Siamo al di sotto degli investimenti». Il senatore ha citato anche gli insegnanti di sostegno, fautori di una straordinaria inclusione. Espressa l'amarezza per gli emendamenti bocciati, ma anche la speranza che il Pd si ricongiunga con il mondo della Scuola: «Attraverso questa battaglia ci siamo ricongiunti con un mondo per noi troppo importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dibattito del Partito democratico sulla scuola



Il senatore Francesco Verducci (Pd)

